

POLITICA



Il professor Paolo Becchi ideologo del Movimento 5 stelle

L'ideologo agita i grillini: meglio il Cav del Pd

● **Mentre i 5 Stelle fanno i duri sulla decadenza di Berlusconi il professor Becchi apre: «È moderno». Poi ammette contatti**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sulla decadenza del Cavaliere i grillini fanno la voce grossa, gli antiberlusconiani puri, sfidano e sfottono il Pd ogni qualvolta sentono puzza di cedimento o inciucio col Pdl. Come dimostra lo show in Senato di martedì scorso, con Grillo sulle balconate, e i suoi in Aula ad accusare il Pd di voler rinviare.

Ma dietro le quinte, dopo la svolta leghista sui temi dell'immigrazione, al vertice grillino covano ben altri ragionamenti. «Berlusconi è moderno. Più mo-

derno del Pd», ha spiegato ieri l'ideologo Paolo Becchi alla Stampa. «Ha capito l'aria. Il prossimo scontro elettorale sarà tra il rinnovamento di Grillo e la sua conservazione. Mentre il Pd è morto». È lo stesso Becchi che ad agosto ricevette una telefonata dal Cavaliere, che voleva incontrare Grillo e Casaleggio. L'incontro non va in porto, ma i due parlano a lungo di mass media e politica, di tv e di Internet. «Avete ragione voi, il futuro è vostro», conclude Berlusconi. «Ma oggi le tv sono ancora più forti».

L'ideologo ammette che il Cavaliere è interessato allo sviluppo del movimento. Non è un mistero che già dopo le ultime elezioni si sia messo a studiare i comizi di Grillo. «Ho fatto l'esegesi dei suoi discorsi. È la mia brutta copia, ma non è elegante come me», la conclusione di Silvio. Da allora l'interesse non è sfumato. In agosto il Cav voleva sapere da Becchi quanti fossero i grillini dissidenti pronti a votare la fiducia a Letta. «Nessuno del movimento sosterrà il governo», era stata la rassicurazione del prof. Ma sul tavolo potrebbe esserci ben altro. Becchi in-

IL CASO

E il deputato rivendica il proprio licenziamento

Il capogruppo del Movimento 5 stelle all'Assemblea regionale siciliana licenziato dal suo datore di lavoro, nonostante fosse in aspettativa. Lo fa sapere attraverso Youtube lo stesso Giancarlo Cancellieri, alla guida della nutrita schiera di quattordici deputati grillini eletti nell'ottobre dell'anno scorso in Sicilia, che così vorrebbe rispondere alle accuse di qualche avversario politico e a quanto riportato da un quotidiano nazionale. Secondo lui, infatti, il licenziamento dal suo posto di lavoro sarebbe la prova che «non fa parte di alcuna cricca», come invece gli era stato contestato da qualche parlamentare regionale.

fatti guida il pool di giuristi incaricati da Grillo e Casaleggio di occuparsi della richiesta di impeachment per Napolitano. Un terreno su cui le intese con i falchi Pdl sono possibili. Se poi dovesse esserci la scissione, con Silvio e i suoi all'opposizione delle larghe intese, la tentazione di uno sgambetto al Quirinale potrebbe farsi fortissima.

Qualche mese fa era stato il leghista Calderoli a ipotizzare un'alleanza con il M5S. «Insieme potremmo governare». Ora la tentazione si sta diffondendo nel Pdl. Brunetta l'ha scritto giovedì nel mattinale del Pdl. «Per Grillo il popolo è grullo, un branco di idioti cui far credere di tutto pur di montargli in groppa per il potere. E dire che c'è qualcuno dei nostri che vorrebbe allearsi con lui...»

Le parole di ieri di Becchi sul Berlusconi «moderno» proprio nei giorni della battaglia sulla decadenza, agitano il M5S. Anche perché l'intervista rivela che l'eliminazione politica del Cavaliere non è affatto in cima all'agenda. Anzi, la speranza è quella di averlo come competitor diretto alle prossime politiche. E se vince lui? «Ce ne faremo una ragione», risponde Becchi.

Sta proprio in questa relativa indifferenza al berlusconismo una delle fratture più profonde dentro il mondo grillino. E non a caso, quando qualcuno dei dissidenti, come Luis Orellana, ipotizza un dialogo col Pd proprio per cercare di mettere all'angolo Berlusconi, subito scatta la rappresaglia sul blog. «Sei il nuovo Scilipoti».

Ora è tutto più chiaro. Non si tratta solo di una diversità di vedute tra colleghi di partito, ma di un punto cardine della strategia dei vertici M5S: «Berlusconi è moderno, il Pd è morto», dice Becchi. Colpisce in particolare il tono bonario verso Silvio e il giudizio durissimo su Renzi: «È il nulla, una figurina, lo zero assoluto».

Becchi annuncia di aver mandato una rettifica alla Stampa, si sente manipolato. Ma il suo attivismo non piace a tutti i grillini. «Parla a titolo personale, sia nelle interviste che nelle eventuali telefonate con Berlusconi. Non certo a nome del movimento», taglia corto il senatore Luis Orellana. «Il nostro giudizio su Berlusconi è nettissimo, ed è una scandalo che dopo tre mesi non sia ancora decaduto da senatore».

Non è la prima volta che l'ideologo incappa in un incidente. Già a maggio aveva detto che «non è follia pensare che uno possa prendere le armi». Subito era arrivata la scomunica dei gruppi parlamentari: «Non ci rappresenta». Ma dal giro non è uscito. Anzi, ora è lui a curare il delicatissimo dossier sull'impeachment.

Migranti morti a Lampedusa Oggi l'omaggio di Crocetta

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini rendono omaggio ai migranti deceduti nelle tragedie in mare. «Nel giorno dedicato al ricordo dei morti sarò a Lampedusa - annuncia il governatore - per depositare un fiore su ognuna delle tombe degli immigrati morti in mare e sepolti nell'isola. Andrò insieme al sindaco Nicolini a pregare su quelle tombe alla vigilia del trigesimo di quel 3 ottobre, quando è accaduta una delle più grandi tragedie della storia dell'immigrazione mondiale». E prosegue: «Saremo lì per onorare quei morti, ma anche per ribadire che occorre modificare le politiche di immigrazione, che Frontex è fallito, che la politica dei respingimenti non è servita. Bisogna attuare una nuova strategia che non ci consegni più morti e che faccia condividere sul piano europeo la politica di accoglienza superando l'accordo di Dublino».

Intanto, proprio l'altro ieri l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora ha lanciato l'allarme dopo aver verificato la situazione dei bambini rimasti a Lampedusa: «Poco o nulla è cambiato, è una vergogna di Stato», denuncia Spadafora.

«Ho visitato il Centro di soccorso e prima accoglienza, che attualmente ospita 760 persone, e tra questi oltre 100 bambini, a fronte dei 250 posti disponibili. Più del triplo di quanto la struttura potrebbe accogliere», ha denunciato il garante sottolineando che «i bambini in molti casi dormono all'aperto, su cartoni o su lenzuola, in condizioni igienico-sanitarie disastrose, con tutti i rischi che ne derivano per la loro salute, molti infatti si stanno ammalando». E l'interrogativo è: «Perché la Protezione civile non interviene? Perché intanto non si allestiscono almeno delle tende per garantire ai migranti di attendere in maniera più dignitosa il loro trasferimento?».

Ma l'Italia non si salverà con la «nostalgia canaglia»

L'ANALISI

ANDREA DI CONSOLI

● **L'ITALIA STA VIVENDO UNA SPAESATA E RIGENERANTE STAGIONE DI MUTAZIONI CULTURALI E DI OSCILLAZIONI UOMALI.** Differenti sono le pulsioni che stanno emergendo dall'insieme delle forze psichiche del Paese: sfinitimento, depressione, nostalgico conservatorismo, rifiuto della realtà, disprezzo, rabbia, spirito di avventura, speranza, ottimismo, euforia. Eppure, spesso, tutte queste pulsioni convivono allo stesso tempo in una singola persona o in un singolo organismo sociale, economico o politico. Non è però soltanto attesa della fine o della catastrofe, quest'Italia che ora si vede sull'orlo di un baratro e ora in galoppante e un po' onirica «ripresa», è un'Italia ormai parossisticamente ma anche vitalisticamente alle prese con un'angoscia e al contempo salvifica ciclotimia.

L'invito e scrittore Aldo Cazzullo, nel suo nuovo libro *Basta piangere!* (Mondadori), dice una cosa

che sconcerta molto: nulla è meglio - nemmeno il passato recente, di cui tante volte si ha rimpianto - rispetto a questo presente di libertà, possibilità, interconnessioni, opportunità. E strozza in un solo colpo la sempre crescente indole nostalgica degli italiani, che ormai troppo di sovente leggono il presente con le mille torsioni psicologiche di un sentimento di «perdita di qualcosa». Cazzullo elenca - costeggiando quella «vertigine della lista» di cui parlava Umberto Eco - una serie di riti, miti, oggetti, tic e luoghi comuni degli anni 60, 70, 80 e 90, così che non poche volte si è afferrati alla gola da un senso di asfissia e di disgusto per quanto si è vissuto appena ieri.

Era davvero migliore - si chiede Cazzullo - l'Italia delle stragi, delle bombe, degli odi ideologici, dell'edonismo, delle mode

...

Riflessione sul nostro futuro a partire dai libri di Aldo Cazzullo e di Silvia Avallone

ossessive, dell'egemonia delle tv commerciali? Ininfinitamente criticabile è il punto di vista di Cazzullo, epperò il suo libro - e lo stesso discorso varrebbe per il romanzo *Marina Bellezza* (Rizzoli) di Silvia Avallone - cerca di cogliere nell'aria, e nelle remote e telluriche energie del nostro popolo, un crescente spirito d'avventura e un coraggio giovanile «barbarico», di America all'indomani del crack finanziario del '29.

Non solo il mondo non finisce e non finirà - ecco cosa dicono Cazzullo e Avallone - ma chi s'attarderà a guardarsi indietro nostalgicamente rimarrà pietrificato nel proprio canto del cigno, escluso dal flusso tumultuoso del presente. Eppure Cazzullo e Avallone non sono «azzeratori» di tradizioni, fanatici modernisti in attesa della liquidazione della storia.

Tutt'altro: Cazzullo rivendica la centralità della sua origine familiare, impastata di terra e di senso del dovere, del sacrificio e dell'onestà; la Avallone, la centralità del dialogo con la natura e la forza del silenzio antico. Quello che entrambi sembrerebbero

liquidare è l'Italia del mito del benessere, che in un solo colpo ha creato «rammollimento», arroganza, egoismo e penuria di speranza e di coraggio.

Il mondo di oggi, dice Cazzullo, offre molte più possibilità rispetto al passato, e i giovani sapranno farne tesoro nel bene e nel male. Gli si può dare torto? Eppure l'Italia è attraversata da un'ideologia millenaristica di apocalisse, e quest'ideologia è supportata dai troppi dati negativi riguardanti l'occupazione, la povertà, il disagio sociale. Chi, perciò, ha torto?

L'inghippo forse sta nel fatto che un vecchio paradigma non riesce a essere sostituito da uno nuovo, probabilmente per paura: di perdere il paradigma del benessere del dopoguerra. Si vuole tutti - nessuno escluso - la vita comoda e facile, percorrere la strada più breve, ovvero diventare troppo

...

Inutile guardare indietro: nulla è meglio di questo presente fatto di libertà possibilità e opportunità

rapidamente accasati, sazi, «sistemati», sicuri in eterno. Eppure la vita vera non è mai al sicuro, ma è sempre rischio, avventura, fuoco. La nostra illusione è stata quella di pensare di poter mettere al riparo la vita in ogni suo aspetto, da quello economico a quello sociale. E questa è stata un'impossibile utopia, generosa senz'altro, ma senza possibilità di durata.

Fa male dirlo, specie quando troppi di noi rimangono indietro: ma il mondo va avanti, e i giovani rifonderanno a breve un nuovo paradigma. Ed è giusto così, perché non possiamo lasciarli in eredità un Paese eternamente agonizzante o gravato di privilegi insostenibili. Cazzullo e Avallone stanno esattamente in questo punto del contraddittorio e oscillante sentire collettivo, e sarebbe interessante, un giorno, vederli dialogare insieme su questa «nuova Storia».

Sempre che non si decida di lasciarsi morire affogati nelle acque calde della nostalgia e di un sentimento di elitario rifiuto del nuovo mondo, che a lungo sarà caotico, fluttuante e senza punti sicuri e fermi di appoggio.